

no per il terzo settore, lavoro e giovani



mentare dal 2006 e Sottosegretario al Lavoro dal 2014 al 2018.

il reddito di cittadinanza e continuo a lavorare in nero. Un cortocircuito che potrebbe generarsi anche con un allargamento a dismisura di stages e tirocini.

Per di più risulta poco credibile che i Centri per l'impiego – che peraltro dipendono dalle Regioni – possano gestire una simile massa di dati e di persone e contestualmente svolgere controlli efficaci per evitare che tutto si risolva in un intervento meramente assistenziale. Servirebbe invece attrarre investimenti, anche stranieri; sostenere e sviluppare l'alternanza scuola lavoro (che la legge di bilancio riduce e penalizza); promuovere e allargare il sistema duale nella formazione professionale attraverso l'apprendistato formativo; triplicare il numero dei giovani che accedono agli ITS, un efficace percorso formativo per l'inserimento al lavoro, e altre misure che non sto qui a elencare. Tutto ciò non c'è nelle priorità del governo e gli effetti già s'intravedono: Pil che si ferma e decresce; occupazione che perde colpi, probabile aumento della pressione fiscale nel 2019.

Il terzo settore è una grande risorsa del nostro Paese, è quell'Italia che "cuce" per dirla con Mattarella. Come sta procedendo l'attuazione della riforma del terzo settore?

“È l'Italia che ricuce e che dà fiducia” ha detto Mattarella nel discorso di fine anno evocando i soggetti del terzo settore. È un'Italia spesso invisibile ma presente nella vita delle persone nelle nostre comunità, anche quelle più marginali. La riforma del Terzo settore - approvata tra il 2015 e il 2017 - aveva l'obiettivo di dare un vestito normativo unitario a tutti questi soggetti. Merito del nuovo Governo è stato quello di portare a conclusione i due decreti correttivi – sull'impresa sociale e sul Codice del terzo settore – già predisposti dal governo Gentiloni. Per il resto tutto e fermo, o quasi.

A suo vedere, il valore della solidarietà è ancora presente nella mente e nel cuore degli italiani? Oppure ha ragione il Censis quando afferma che negli italiani c'è un sovranismo psichico?

Il Censis ha colto un tratto emergente nel sentire del Paese coniato il neologismo di “sovranismo psichico”. Ovvero la percezione della realtà a volte diventa più vera e importante di quella effettiva; per esempio: gli italiani credono che gli stranieri in Italia siano il 27% mentre in realtà sono meno del 9%. Ecco perché lo slogan leghista “prima gli italiani” ha fatto così presa. Ma nel paese ci sono anche molti anticorpi, la società civile non è morta e ha una sua spinta generativa. Il compito ora è come dare rappresentanza a queste energie per evitare che prevalga il “cattivismo”. D'altra parte, la rivolta dei sindaci contro gli effetti perversi del decreto sicurezza o il movimento delle “Madamin” per dire Sì alle infrastrutture e allo sviluppo, indicano che esiste una volontà di reazione, insomma una riscossa morale alla deriva sovranista e populista.

Torniamo per un attimo alle Acli e ai cristiani: è possibile sviluppare un nuovo umanesimo sociale, i cristiani possono arginare il sovranismo e il populismo? Non le pare che sia venuto il tempo di un forte protagonismo laicale?

Certamente questa riscossa morale può trovare ragioni, valori e motivazioni nella miriade di opere sociali e culturali che il cattolicesimo popolare ha generato nelle nostre comunità come risposta concreta ai bisogni delle persone, specialmente dei più deboli. D'altra parte, lo stesso Luigi Sturzo, prima di lanciare l'appello “Ai liberi e ai forti”, creava mutue, cooperative e forni sociali e dava vita a un fecondo municipalismo comunitario. Il Partito Popolare viene dopo. Per cui oggi è il tempo di ricostituire o rinvigorire quel tessuto generativo e tornare a parlare ai tanti cittadini impauriti e disorientati. È ai perdenti della globalizzazione che occorre rivolgersi per evitare che siano affascinati dalle parole d'ordine dei sovranisti e dei populistici. Ed è proprio a questi tanti cittadini dimenticati che occorre prestare ascolto con l'obiettivo ancora attuale di costruire una società libera, aperta e inclusiva.